

a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being

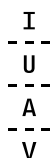
a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being



Università IUAV
di Venezia

FONDAZIONE
UNIVERSITARIA IUAV

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci, Università IUAV Venezia

Massimiliano Condotta, Università IUAV Venezia

Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze

Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma

Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze

Giuseppe Mincoletti, Università degli Studi di Ferrara

Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Lorenzo Savio, Politecnico di Torino

Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano, Università IUAV Venezia

Dario Trabucco, Università IUAV Venezia

Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2025

Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Marianna Arcieri, Vitangelo Arditò, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Anita Bianco, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Arianna Camellato, Gaetano Caponetti, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Ylenia Di Dario, Nicoletta Faccitondo, Maria Luisa Germanà, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Nicla Indrigo, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Giulia Mazzucco, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoletti, Martina Mulinacci, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Giovanni Perrucci, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Rossella Roversi, Laura Sacchetti, Giacobbe Savino, Lorenzo Savio, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Rossella Siani, Mario Nicola Siragusa, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Marina Tonolo, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Giulia Vignati, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | 07

STRADE PER LA GENTE / STREETS FOR PEOPLE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico /

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

a cura di / edited by Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

ISBN 979-12-5953-200-8 (print)

ISBN 979-12-5953-188-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2025 / First edition November 2025

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

This book is published under a Creative Commons license

Attribution – Non Commercial – No Derivatives 4.0 International



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre
Alberto A. Bassi, Università Iuav di Venezia
Alessandra Battisti, Sapienza Università di Roma
Giovanni Borgia, Università Iuav di Venezia
Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre
Cristiana Cellucci, Università Iuav di Venezia
Maria Rosario Chaza Chimeno, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Massimiliano Condotta, Università Iuav di Venezia
Christina Conti, Università degli Studi di Udine
Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze
Sara Eloy, University of Antwerp, Anversa (Belgio)
Luciano Gamberini, Università degli Studi di Padova
Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma
Alessandro Greco, Università di Pavia
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sibila Marques, Instituto Universitário de Lisboa (Portogallo)
Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze
Jaime Migone Rettig, Corporación del Patrimonio Industrial de Chile (Cile)
Giuseppe Mincoelli, Università degli Studi di Ferrara
Piera Nobili, C.E.R.P.A. Italia ETS
Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Fernando Rico Delgado, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Iginio Rossi, Istituto Nazionale di Urbanistica
Lorenzo Savio, Politecnico di Torino
Elisabetta Schiavone, C.E.R.P.A. Italia ETS
Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze
Andrea Tartaglia, Politecnico di Milano
Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia
Dario Trabucco, Università Iuav di Venezia
Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Teresa Villani, Sapienza Università di Roma

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE (Università Iuav di Venezia)

Emilio Antoniol
Giovanni Perrucci
Rosaria Revellini
Chiara Scanagatta
Elisa Zatta

Il presente volume raccoglie i contributi presentati a seguito della call for paper e selezionati tramite processo di double blind review da parte del Comitato Scientifico. L'omonimo Convegno Internazionale si è svolto presso l'Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, in data 7 novembre 2025 ed è stato organizzato dai membri del Cluster Accessibilità Ambientale dello Iuav, con il patrocinio di SITdA, INU e Fondazione Iuav.

This volume collects the contributions presented after the call for papers and selected through a double blind review process by the Scientific Committee. The International Conference, of the same name, took place at the Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, on 7th November 2025 and was organised by the members of the Iuav Environmental Accessibility Cluster, with the patronage of SITdA, INU and the Iuav Foundation.

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **FOREWORD** PREFAZIONE

Adolfo F.L. Baratta

14 **INTRODUCTION** INTRODUZIONE

Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

18 **REGULATIONS AND METHODOLOGICAL APPROACHES** STRUMENTI NORMATIVI E APPROCCI METODOLOGICI

Valeria Tatano

20 **Il PEBA, da strumento tecnico a volano culturale**

PEBA, from a Technical Tool to a Cultural Catalyst

Elena De Toni

28 **PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza**

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

Roberto Bolici, Adriana Fantini

36 **Toward a GIS tool for Designing Accessible Urban Routes**

Verso uno strumento GIS per la progettazione di percorsi urbani accessibili

Renata Valente, Louise Anna Mozingo, Mihaela Bianca Maienza, Savino Giacobbe

44 **Ri-abitare il passato: buone pratiche per l'accessibilità degli spazi condivisi della città storica**

Re-inhabiting the Past: Good Practices for the Accessibility of Shared Spaces in the Historic City

Piero Casacchia

52 **La rigenerazione degli spazi aperti del quartiere San Girolamo a Bari**

The Regeneration of Open Spaces in the San Girolamo District of Bari

Laura Calcagnini, Luca Trulli, Daniele Mazzoni

60 **Sinergia tra Active Design e Universal Design per la progettazione degli spazi pubblici aperti**

Integration of Active Design and Universal Design in the Design of Open Public Spaces

Ilaria Oberti, Isabella T. Steffan

- 68 **Vedila diversaMente. Un progetto di autocostruzione per la diffusione della cultura dell'accessibilità urbana**
Vedila diversaMente. A Self-built Project to Promote a Culture of Urban Accessibility
Leonardo Zaffi, Eletta Naldi
- 76 **Teaching Accessibility as "Cultural Posture" through Innovative Pedagogies and Methodologies. The Case of an Academic Program to Rethink Campus as Urban Space**
Insegnare l'accessibilità come "postura culturale" attraverso pedagogie e metodologie innovative: il caso di un programma universitario per ripensare il campus come spazio urbano
Mabel Giraldo, Serenella Besio
- 84 **Ausili per la mobilità: verso nuove norme per la progettazione inclusiva degli spazi**
Mobility Aids: Towards new Standards for Inclusive Space Design
Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Luca Marzi, Elena Giacomello
- 92 **Reclaiming Public Space: Socio-technical Infrastructures for Inclusive and Accessible Cities. Insights from Three European Research-action Projects**
Riconquistare lo spazio pubblico: infrastrutture socio-tecniche per città inclusive e accessibili. L'esperienza di tre progetti di ricerca-azione europei
Daniela Longo, Rossella Roversi, Martino Pietropoli
- 100 **Dall'ordinario all'emergenza: gli spazi aperti come luogo di prima accoglienza**
Urban Open Spaces in Times of Crisis: from Everyday Public Use to Population Assembly Areas in Emergency
Elisabetta Schiavone, Laura Cennini

108 PEOPLE PERSONE

Cristiana Cellucci

- 110 **Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere**
Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano
- 120 **Rethinking Public Space: Strategies for Inclusive and Climate-Resilient Cities**
Ripensare lo spazio pubblico: strategie per città inclusive e climaticamente resilienti
Farah Lyna Chaib, Caterina Frettoloso

- 128 Camminare con la demenza: mappature partecipate per la costruzione di ambienti urbani inclusivi**
 Walking with Dementia: Participatory Mapping for the Creation of Inclusive Urban Environments
Chiara Dallaserra, Livia Porro, Anna Viganò
- 136 Using Virtual Reality to Explore Older Adults' Preferences for Green Streets: Design Guidelines**
 Utilizzo della Realtà Virtuale per esplorare le preferenze degli anziani per le strade verdi: linee guida di progettazione
Sara Eloy, Sibila Marques, André Samora-Arvela, Mariana Montalvão e Silva, Nuno Pereira da Silva, Emerson Do Bú, Francisco Melo, Miguel Sales Dias
- 144 Ageing in Place e Inclusive Design. Nuove domande di città per una società che invecchia**
 Ageing in Place and Inclusive Design. New City Demands for an Ageing Society
Antonella Sarlo, Francesco Bagnato
- 152 Smart-inclusive Urbanery. Salute e integrazione digitale nella progettazione urbana in ottica Lifecourse**
 Smart-inclusive Urbanery. Health and Digital Integration in the Urban Design from a Lifecourse Perspective
Mariangela Perillo
- 160 Strategie climate-responsive per una didattica open-air negli spazi scolastici della prima infanzia**
 Climate-responsive Strategies for Open-air Learning in Early Childhood Educational Spaces
Andrea Canducci, Alessandra Battisti, Giovanni Dall'Olio, Michele Zinzi
- 168 Accessibility Assessment for High Schools: an Integrated Approach in the Metropolitan City of Naples**
 Valutare l'accessibilità alle scuole superiori: approccio integrato nella Città Metropolitana di Napoli
Roberto Bosco, Louise Anna Mozingo, Renata Valente
- 176 Esperimenti di piazze scolastiche per il benessere collettivo: il progetto partecipativo di Chieri**
 Testing School Plazas for Community Well-being: a Participatory Project in Chieri
Andrés Maidana Legal, Mario Bellinzona, Chiara Viano, Elisa Cocimano
- 184 Ingiustizie socio-spaziali e Comunità Sorda, una narrazione filmica condivisa**
 Socio-Spatial Injustices and the Deaf Community: Toward a Shared Filmic Narrative
Marina Fanari

- 192 **Neuro-inclusive cities: strategie di progettazione per l'accessibilità cognitiva e sensoriale**
Neuro-inclusive Cities: Design Strategies for Cognitive and Sensorial Accessibility
Morena Barilà, Erminia Attaianese
- 200 **Architectural Heritage and the Inclusion of the Visually Impaired**
Il patrimonio architettonico e l'inclusione degli ipovedenti
Fernando Rico Delgado, María Rosario Chaza Chimeno, Pablo Díaz Cañete
- 208 **WaVe. Design and ICT for an Inclusive Urban Space**
WaVe. Design e ICT per uno spazio urbano inclusivo
Giovanni Borga, Maximiliano Ernesto Romero
- 216 **Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere**
At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano

226 URBAN OPEN SPACES SPAZI APERTI IN CITTÀ
Rosaria Revellini

- 228 **Trauma-Informed Approaches to Urban Outdoor Spaces: Pathways to Inclusive Design**
Approcci informati sul trauma nella progettazione di spazi urbani all'aperto: per un design inclusivo
Gabriele Carmelo Rosato
- 238 **Le internità dei vuoti. Indagine teorico-percettiva sullo spazio urbano attraverso una pluralità di sguardi**
The Interior of Voids. A Theoretical-Perceptual Investigation of Urban Space Through a Plurality of Perspectives
Francesca Spacagna, Alessia Diana
- 246 **S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino**
S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri-Urban Municipalities of the City of Turin
Luigi Vessella, Mirko Romagnoli, Mario Bellinzona, Elisa Cocimano
- 254 **Lo "spazio intermedio" come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona**
The "Intermediate Space" as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona
Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin

- 260 **Riattivare gli spazi pubblici urbani sottoutilizzati. Multifunzionalità, flessibilità e uso temporaneo**
 Reactivating Underutilized Urban Public Spaces. Multifunctionality, Flexibility, and Temporary Use
Giulia Vignati
- 270 **La strada da spazio funzionale a spazio pubblico: co-progettazione di viale della Vittoria di Jesi (AN)**
 From Functional Space to Public Space: the Co-Design of Viale della Vittoria in Jesi (AN)
Alessia Guaiani, Valentina Polci, Ludovica Simionato, Aline Soares Cortes, Rosalba D'Onofrio
- 278 **Accessibilità e coesione sociale negli spazi pubblici di transizione: il caso delle Piagge a Firenze**
 Accessibility and Social Cohesion in Transitional Public Spaces: the Case of Le Piagge in Florence
Maria De Santis, Arianna Camellato, Alessandro Leonelli
- 286 **Progettare spazi pubblici nella città storica. Una piazza ecologica e inclusiva a Pavia**
 Designing Public Spaces in the Historical City. An Ecological and Inclusive Square in Pavia
Carlo Berizzi, Alessandro Greco, Lorenzo Quaglini, Gaia Nerea Terlicher
- 294 **Nodi infrastrutturali accessibili. Analisi e proposte per la rigenerazione del piazzale della stazione di Rogoredo a Milano**
 Accessible Infrastructure Nodes: Analysis and Proposals for the Regeneration of Rogoredo Station Square in Milan
Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, Annamaria Sereni, Martina Mulinacci
- 304 **Perugia, scale mobili per la gente**
 Perugia, Escalators for People
Paolo Belardi
- 310 **Il comfort termico come ulteriore fattore di accessibilità ambientale: metodi di analisi e valutazione**
 Thermal Comfort as an Additional Factor of Environmental Accessibility: Methods of Analysis and Evaluation
Lucia Martincigh, Giovanna Spadafora, Elisabetta Tortora
- 318 **Cool street: atlante dei materiali urbani per pavimentazioni di spazi pubblici inclusivi e resilienti**
 Cool Street: Atlas of Urban Materials for Inclusive and Resilient Public Space Paving
Alessandra Battisti, Angela Calvano, Eva Vergara, Livia Calcagni, Andrea Canducci

326 Strade di transizione, nuovi spazi per la mitigazione ambientale. Il caso di Centocelle a Roma

Transitional Streets, New Spaces for Environmental Mitigation. The Case of Centocelle in Rome

Alessandro Gabbianelli, Luca Montuori, Maria Pone

**334 GREEN SPACES FOR THE WELL-BEING
SPAZI VERDI PER IL BENESSERE**

Dario Trabucco

336 Parchi giochi e CAM: strumenti di progettazione partecipata per la sostenibilità e l'inclusione

Playgrounds and CAMs: Participatory Design Tools for Sustainability and Inclusion

Fabrizio Mezzalana, Teresa Villani, Giulia Pentella

344 Parco Schuster come laboratorio di accessibilità: metodi, strumenti e risultati di una ricerca sugli spazi aperti pubblici inclusivi

Schuster Park as a Laboratory for Accessibility: Methods, Tools, and Outcomes of a Research Project on Inclusive Public Open Spaces

Adolfo F.L. Baratta, Massimo Mariani, Marina Tonolo

352 Riabilitare nel parco. Un circuito di addestramento per la formazione alla mobilità in autonomia

Rehabilitation in the Park. A Training Circuit for Autonomous Mobility Learning

Christina Conti, Alberto Cervesato

360 Green Phlegrean Network: progettare percorsi verdi per la salute e l'accessibilità ai Campi Flegrei

Green Phlegrean Network: Designing Green Routes for Health and Accessibility in the Phlegrean Fields

Ylenia Di Dario, Erminia Attaianese

368 Stato di attuazione del Programma Dateci Spazio: il confronto tra i casi di Bologna, Roma e Bari

Implementation Status of Dateci Spazio Program: the Comparison Between Bologna, Rome and Bari

Jacopo Andreotti, Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti, Michele Solazzo

378 Per la fruizione del patrimonio verde: un esempio veneziano

Towards the Enjoyment of Green Heritage: A Case Study from Venice

Francesca Salatin

- 386 Walkover: l'azione del camminare come segno urbano**
 Walkover: Walking as an Urban Sign
Federica Barraco, Federica Bavetta
- 392 Rigenerare lo spazio pubblico urbano: progettare strade verdi, accessibili e resilienti. Dai manuali internazionali al caso studio di San Donà di Piave**
 Regenerating Urban Public Space: Green, Accessible and Resilient Streets. From International Guidelines to the San Donà di Piave Case Study
Emilio Antonioli, Maria Antonia Barucco, Federica Crosato
- 400 Spazi fitness outdoor e accessibilità: ripensare il design urbano per la salute e l'equità**
 Outdoor Fitness Spaces and Accessibility: Rethinking Urban Design for Health and Equity
Francesco Bertiato
- 410 Ecodesign per l'inclusione: strategie di economia circolare per spazi urbani accessibili e sostenibili**
 Ecodesign for Inclusion: Circular Economy Strategies for Accessible and Sustainable Urban Spaces
Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi
- 418 Design per l'inclusione. Il progetto PLEINAIR per ripensare gli spazi pubblici tra tecnologia, partecipazione e benessere ambientale**
 Design for Inclusion. The PLEINAIR Project to Rethink Public Spaces Through Technology, Participation, and Environmental Well-being
Michele Marchi, Giuseppe Mincoletti
- 426 Rethinking Public Spaces: a Hydroponic Solution for Food Security and Social Cohesion**
 Ripensare gli spazi pubblici: una soluzione idroponica per la sicurezza alimentare e la coesione sociale
Giovanni Borga, Davide Todde, Riccardo Varini
- 434 Gli spazi verdi delle Case della Comunità: opportunità per promuovere la salute e la qualità ambientale**
 Community Health Centres' Green Spaces: Opportunities to Promote Health and Environmental Quality
Laura Sacchetti, Elena Bellini, Nicoletta Setola

Profili dei curatori/Editors Profiles

Cristiana Cellucci

Professoressa associata in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di fattore umano come parte integrante della progettazione e di implementazione dei requisiti di flessibilità, inclusività e benessere attraverso soluzioni che migliorano le interazioni degli utenti con luoghi, attrezzature e tecnologie.

Associate professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with the human factor as an integral part of the design and implementation of flexibility, inclusiveness and well-being requirements through solutions that improve user interactions with places, equipment and technologies.

Rosaria Revellini

Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di temi legati all'accessibilità ambientale con particolare attenzione alle age-friendly cities and communities. È vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA*.

Postdoc research fellow in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with issues related to environmental accessibility with particular attention to age-friendly cities and communities. She is deputy director of the scientific journal OFFICINA.*

Valeria Tatano

Professoressa ordinaria in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di progettazione inclusiva e di tecnologie innovative nel rapporto tra architettura e tecnica, in particolare per quanto riguarda i temi del progetto consapevole.

Full professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with inclusive design and innovative technologies in the relationship between architecture and technique, in particular with regard to the themes of conscious design.

Dario Trabucco

Professore associato in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Svolge attività di ricerca su accessibilità e sostenibilità ambientale nel mondo delle costruzioni, LCA e individuazione delle soluzioni tecnologiche e costruttive che minimizzano l'energia incorporata negli edifici.

Associate professor in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. He carries out research on accessibility and environmental sustainability in the world of construction, LCA and identification of technological and construction solutions that minimise the energy incorporated into buildings.



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere

At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective

Moving through the city entails engaging with both written and unwritten rules, as ranging from habits and lifestyles to areas deemed acceptable or off-limits, accessible routes, and restricted zones. These constitute boundaries that are more or less permeable depending on individuals' psychophysical conditions, ethnicity, and gender.

The perception of insecurity can significantly shape urban life, influencing not only the functionality and attractiveness of certain areas but also the everyday experiences of the most vulnerable segments of the population, particularly the elderly, persons with disabilities, and women. For these groups, simply moving from one street to another often involves navigating a series of subtle discontinuities and uncertainties. These micro-signals are interpreted by the body and mind, ultimately affecting one's time, routines, and sense of self.

Night-time, in particular, becomes a hostile environment for many people. This is largely due to its status as an unregulated and under-planned temporal space, where urban policies – typically designed around private motorised transport and a standardised user profile (an able-bodied, adult, white, middle-class male in paid employment) – fail to account for those who travel differently, for different purposes, and who embody different gendered experiences.

This paper offers a critical review of the literature on urban safety, with a particular focus on women and intersectional forms of discrimination. While environmental factors influencing crime occurrence are increasingly being acknowledged, urban planning and policy still lack comprehensive frameworks that integrate a gender-sensitive perspective. Moreover, most studies on night-time urban use tend to emphasize neighbourhood revitalization through commercial activities. Although they acknowledge the relevance of gender, they often reduce the night to a recreational domain, thus presenting a partial and insufficient picture.

Transfeminist movements have placed the reclaiming of urban space during evening hours at the core of their activism. Through targeted initiatives such as "urban walks", these movements assert the right of women and gender-diverse individuals to move freely and autonomously through the city. They advocate for an urban environment where all subjectivities can inhabit space based on their desires and freedoms.

It is therefore imperative that night-time be recognized as a central concern in urban policy and planning, not as a mere interruption of daytime activities, but as a distinct temporal sphere characterized by specific dynamics and needs.

Cristiana Cellucci Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa associata di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di fattore umano come parte integrante della progettazione e di implementazione dei requisiti di flessibilità, inclusività e benessere attraverso soluzioni che migliorano le interazioni degli utenti con luoghi, attrezzature e tecnologie.

Rosaria Revellini Università Iuav di Venezia, DCP. Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di temi legati all'accessibilità ambientale con particolare attenzione alle *age-friendly cities and communities*. È vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA*.

Valeria Tatano Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa ordinaria di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di progettazione inclusiva e di tecnologie innovative nel rapporto tra architettura e tecnica, in particolare per quanto riguarda i temi del progetto consapevole.

Ostacoli, paure e riti

Negli anni '70 Henri Lefebvre, in *La produzione dello spazio*, afferma che la città è il luogo per eccellenza in cui lo spazio “dà ordine ai corpi, prescrive o vieta dei gesti o dei percorsi” attraverso linguaggi e scritture urbane (Lefebvre, 1976, p. 151) influenzando i comportamenti, come, allo stesso tempo, i modi di vivere condizionano e plasmano i luoghi¹.

Lefebvre parla di “dispositivi”, di regole scritte e non, “di abitudini che regolano lo spazio e spesso erigono confini più invalicabili dei muri stessi” in funzione delle caratteristiche psicofisiche, etniche e di genere (Granata, 2023, p. 35). Spostare il proprio corpo da una strada a un'altra spesso significa, infatti, sfidare un'inconsapevole successione di piccole discontinuità e insicurezze che trasmettono una sequenza di messaggi che corpo e mente interpretano, per poi condizionare il nostro tempo, le abitudini, la vita di una città.

Gli ostacoli, le emozioni, le esperienze personali di pericolo ma anche le dicerie – dai miti urbani al buon vecchio “buon senso” – stratificate sui quartieri e sui percorsi dei nostri spostamenti, popolano le mappe mentali personali della sicurezza e della paura (Kern, 2024). In particolare, la notte si trasforma in un territorio ostile per molti e specialmente per le fasce più vulnerabili della popolazione – anziani, persone con disabilità e donne – per le quali il senso di insicurezza e di paura può limitare il vivere appieno la città in questo segmento temporale. Sebbene l'ISTAT evidenzi – nel biennio 2022-2023 – un aumento del senso di sicurezza tra gli italiani, con il 76% delle persone che si sente sicura a camminare nella propria zona di notte (contro il 60,6% del biennio 2015-2016) persiste una sensazione di insicurezza diffusa. Il 19,8% dichiara di evitare luoghi percepiti come rischiosi, e il 12,6% preferisce non uscire per paura. Tali livelli di insicurezza restano più alti tra donne, anziani e residenti delle grandi aree urbane².

Studi recenti confermano che le donne percepiscono e vivono la città in modo diverso dagli uomini, principalmente a causa di maggiori preoccupazioni legate alla sicurezza, specie a causa di aggressioni e molestie (Sethi e Velez-Duque, 2021). Questa condizione di vulnerabilità è ancora più accentuata per le donne con disabilità – ancora meno considerate nelle dinamiche urbane e politiche (UN Women, 2017) – se confrontate con gli uomini con disabilità. Si stima, infatti, che in Europa il 34% di donne con problemi di salute o con qualche forma di disabilità abbia subito delle violenze (FRA, 2014), stima questa che in Italia sale al 36% fra chi è in cattive condizioni di salute e al 36,6% fra chi ha disabilità gravi³.

La paura si traduce in comportamenti precauzionali e rituali quotidiani che contribuiscono a perpetuare una gerarchia di genere “legittimando” e “naturalizzando” nozioni basate su presupposti biologici – come debolezza fisica e forza – o alimentando relazioni sociali divisive, spesso immaginando le donne come indifese e in costante bisogno di tutela (Madriz, 1997).

Nel quadro di vincoli, sia materiali che ideologici (Green *et al.*, 1991), gli studi dimostrano che le donne praticano una maggiore varietà e numero di “rituali di protezione” rispetto agli uomini. Questo evidenzia la loro maggiore vulnerabilità alla violenza (Stanko, 1993) che a sua volta compromette il diritto di vivere appieno la città. Di conseguenza l'autocensura e l'auto-limitazione portano all'impoverimento dello spazio pubblico e della sfera pubblica, contribuendo alla desertificazione di strade e piazze e, paradossalmente, lasciando maggiore spazio a comportamenti predatori.

1 Si veda l'articolo di Beppe Severgnini del 3 dicembre 2022, sul Corriere della Sera: https://www.corriere.it/opinioni/22-dicembre_03/vita-agra-strade-milano-9fb3184a-732e-11ed-b14d-1643ca78068e.shtml (consultato in giugno 2025).

2 Si veda Istat: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Report_Percezione-della-sicurezza_2022-23.pdf (consultato in giugno 2025).

3 Si veda Istat: [https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/il-numero-delle-vittime-e-le-forme-di-violenza/#:~:text=Nel%202014%2C%20le%20violenze%20psicologiche,donne%20\(0%2C%25\)](https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/il-numero-delle-vittime-e-le-forme-di-violenza/#:~:text=Nel%202014%2C%20le%20violenze%20psicologiche,donne%20(0%2C%25)) (consultato in giugno 2025)

La tradizionale dicotomia pubblico-privato che relega le donne alla sfera domestica e associa gli uomini alla sfera pubblica della produzione, del lavoro retribuito e del potere, si manifesta in modo ancora più evidente di notte con l'esclusione femminile dagli spazi pubblici. Storicamente la notte è concepita come uno spazio-tempo pericoloso e proibito per le donne (Ruhne, 2011), portando a considerare fuori luogo chi trasgredisce a questo immaginario e a limitare il diritto di vivere la città attraverso l'autoisolamento o maggiore attenzione al proprio aspetto, e di divieti, da non uscire di notte a non svolgere attività serali. Come evidenziato da Stanko (1993), tali pratiche si estendono e si accentuano ulteriormente per le donne con disabilità, per le quali oltre alla mancanza di spazi fisicamente accessibili, la condizione di buio amplifica la paura, limitando la libertà di scelta e movimento in relazione alla sicurezza e rendendo ancora più difficile la piena fruizione degli ambienti urbani (Kern, 2024).

La paura, definita dal *Webster's New American Dictionary* come "an unpleasant often strong emotion caused by anticipation or awareness of danger", si riferisce a una gamma di fattori ben più articolata dei soli comportamenti criminali. La percezione di insicurezza è determinata oltre che da differenze di età, etnia, classe, sessualità, identità di genere e abilità fisiche, da un mix di elementi che generano disagio e paura (Kern, 2024): il rischio concreto di essere vittima di minacce, aggressioni o atti di violenza; la rottura dei codici di condotta civica (come dormire per strada, urinare negli spazi pubblici); infine la mancanza di cura del territorio evidente nella scarsa manutenzione di parchi e aree comuni, nella confusione dei percorsi, nella mancanza di vitalità e scarsa illuminazione.

La notte necessita di essere messa al centro delle politiche e dei progetti urbani, per affrontarla non più come un momento di interruzione del giorno, quanto come un tempo in cui si sviluppano specifiche dinamiche e si esprimono determinati bisogni. Per rispondere a queste limitazioni, a partire dall'inizio degli anni Novanta, i movimenti femministi hanno promosso studi sulla percezione della paura, buone pratiche e metodologie di indagine secondo una prospettiva femminista intersezionale che rompe con la cultura notturna prevalentemente maschile e mette in evidenza come vita quotidiana diurna e notturna possano contribuire alla qualità della vita di tutte persone.

Politiche e approcci alla percezione della paura

Sebbene in passato la sicurezza sia stata, e continui a essere, un elemento centrale nelle politiche urbane, poche città hanno incorporato una prospettiva di genere nella pianificazione urbana e nella prevenzione alla violenza (Escalante, 2018). Il discorso pubblico su *crime* e *criminals*, come evidenziato da Esther Madriz (1997) ha spesso agito come un *ideological conductor*. Il suo scopo è stato quello di distogliere l'attenzione da problemi sociali urgenti – disoccupazione, povertà – attraverso il rafforzamento dell'ordine pubblico e la prevenzione della criminalità e di conseguenza la repressione degli individui "socially dangerous or threatening" (Madriz, 1997, p. 20). Questa repressione si è concretizzata sia con misure restrittive, come l'aumento della presenza della polizia e il controllo dell'accesso agli spazi pubblici, sia, talvolta, con interventi interattivi/preventivi come l'aumento della presenza di persone negli spazi pubblici e l'attivazione di workshop educativi nelle comunità più svantaggiate (Wekerle e Whitzman, 1995; Pain e Townshend, 2002). Tuttavia, queste pratiche hanno raramente preso in considerazione fattori come genere, etnia, disabilità, relegando il genere nell'ambito della sola violenza domestica e tralasciando completamente la percezione della paura (Gutiérrez e Ciocchetto, 2012).

Negli anni '70, il programma *Crime prevention through environmental design* (CPTED) individua per la prima volta anche nell'ambiente, oltre che nella persona che commette il crimine, un fattore determinante nell'opportunità di mettere in atto un comportamento criminale

(Gutiérrez e Ciocchetto, 2012). Questo nuovo approccio è alimentato dalle teorie di Jane Jacobs (1969) e al concetto di *eyes on the street*, indicando come la costante osservazione dello spazio pubblico da parte dei residenti dall'interno delle loro case funga da principale deterrente contro la criminalità e al contempo il senso di appartenenza spinga i cittadini a prendersi cura attivamente dell'ambiente in cui vivono, trasformandoli in parte integrante della propria sicurezza.

Successivamente il lavoro condotto da Oscar Newman (1997) ha portato a strumenti pratici di progettazione, individuando nelle caratteristiche fisiche dello spazio – chiuso/aperto, accessibile/non accessibile, pubblico/privato – degli strumenti per favorire oppure ostacolare la possibilità che un evento criminale si realizzi e indirizzare i residenti in comportamenti attivi nella prevenzione degli stessi, fornendo un maggior senso del controllo e territorialità (Kern, 2024).

Nello stesso periodo, la riflessione sulla “percezione della sicurezza e della paura” è alimentata dalle lotte femministe che individuano nella camminata, uno strumento metodologico per indagare la città soprattutto di notte, denunciando l'esclusione femminile e promuovendo al contempo una città più sicura per tutte e tutti. Tali proteste di strada – come *Slutwalk* o *Take back the night* – affermano la dimensione temporale del diritto delle donne a essere nello spazio pubblico e rivendicano l'appropriazione degli spazi notturni da parte delle donne (Beebejaun, 2017).

Tra gli anni '80 e '90 il programma CPTED produce una serie di sperimentazioni in tutto il paese basate su quello che è definito approccio della “Prevenzione situazionale” (Clarke, 1980) finalizzato alla riduzione del crimine e degli atti di inciviltà attraverso la sorveglianza naturale, la promozione della territorialità, la manutenzione e la pulizia delle aree pubbliche, il controllo degli accessi e la promozione di percorsi alternativi. Negli anni '90 anche l'Europa, con la conferenza *Strategies locales pour la reduction de l'insécurité en Europe* del 1989, pone la sicurezza al centro del dibattito urbano, e nel 1997 nel Congresso delle Autorità locali e regionali del Consiglio d'Europa dichiara che il crimine, la paura del crimine e l'insicurezza urbana sono tra i maggiori problemi della vita pubblica. La sicurezza viene riconosciuta come uno dei diritti fondamentali di ogni cittadino, individuando nel programma CPTED una strategia efficace per prevenire il crimine e la sensazione di insicurezza (CEN, 2007).

Sebbene l'approccio CPTED riconosca la percezione della sicurezza e la paura della criminalità come fenomeni importanti da considerare quanto il crimine stesso, la sua visione spesso “meccanicistica dello spazio e della paura presuppone che la paura seguirà una traiettoria razionale e diminuirà se saranno apportati miglioramenti al sistema di sicurezza” (Kern, 2024, p. 194). Tuttavia, la paura è un'emozione complessa e come tale imprevedibile. Le critiche femministe a questo approccio hanno evidenziato come sia impossibile analizzare le reazioni alle minacce criminali senza considerare le relazioni sociali e politiche che strutturano sia l'ambiente fisico che la vita quotidiana dell'individuo coinvolti. Inoltre, in questi documenti manca il riconoscimento delle discriminazioni multiple che le donne possono subire – così come riconosciuto dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità – in relazione a età, sesso, identità di genere, orientamento sessuale, etnia di appartenenza o di origine, nonché condizione di salute e disabilità. Sebbene negli ultimi dieci anni, con la Convenzione di Istanbul (2011), l'attenzione verso la sfera della disabilità sia cresciuta, la violenza su donne e ragazze con disabilità è un fenomeno la cui conoscenza risulta ancora lacunosa, in parte per la sua complessità e multidimensionalità, oltre che per le carenze statistiche che ne impediscono una piena comprensione.

A sostegno delle critiche al programma CPTED, è da sottolineare che sotto il motto della “pianificazione urbana preventiva” sono stati spesso avallati spazi urbani asettici, che hanno comportato la rimozione di panchine, l'installazione di barriere anti-seduta e l'aumento delle telecamere di sicurezza. Tale modello, standardizzando un archetipo di cittadino ideale e un repertorio di usi legittimi e illegittimi, finisce per stigmatizzare ed espellere dallo spazio pub-



Fig.01 Dalla serie "mainland". Foto di Sergio Camplone.

blico chi non rientra in questo schema (persone povere, persone prostitute, migranti irregolari, ecc.), rendendo, inoltre, invisibile la violenza che si verifica nella società, e soprattutto la violenza sessista che pervade lo spazio pubblico-privato (molestie sessuali, aggressioni sessuali, percezione della paura, ecc.), limitando, di conseguenza, il diritto alla città di certe categorie di persone.

Gli stessi studi urbanistici sulla sicurezza dello spazio pubblico notturno si concentrano su quella che viene chiamata "economia notturna" dei centri urbani, soffermandosi sulla rivitalizzazione economica attraverso il tempo libero e il consumo di alcol (Bromley *et al.*, 2000). Pur includendo, talvolta, una prospettiva di genere e un'analisi critica delle questioni etniche (Talbot, 2007), tali studi riproducono un'idea romantica di chi vive di notte, come un gruppo "speciale" che è per lo più un consumatore di svago. Questo approccio non considera che la notte è anche luogo di lavoro, cura e produzione, ignorando la vita di chi vi opera. Ancor meno prende in considerazione la necessità di una prospettiva femminista intersezionale, indispensabile per comprendere come il tempo libero notturno sia prevalentemente dominato dalle dinamiche maschili ed etero-patriarcali, trascurando le esigenze e le esperienze di chi non rientra in questi schemi.

Dispositivi, pratiche e metodi partecipativi per garantire sicurezza

Sebbene la letteratura sulla percezione della sicurezza riconosca l'importanza di prendere in considerazione dinamiche sociali, caratteristiche personali e culturali e caratteristiche spaziali, le campagne mediatiche sulla sicurezza hanno spesso strumentalizzato l'allarme "sicurezza delle donne", limitando il fenomeno al crimine e alla colpevolizzazione delle vittime⁴.

4 Un esempio significativo è l'articolo comparso sul Messaggero "lo stupro di una ragazza finlandese nella zona di via Palestro, a Roma, ha avviato una campagna anti violenza che invocava misure per una città "più sicura" basate su

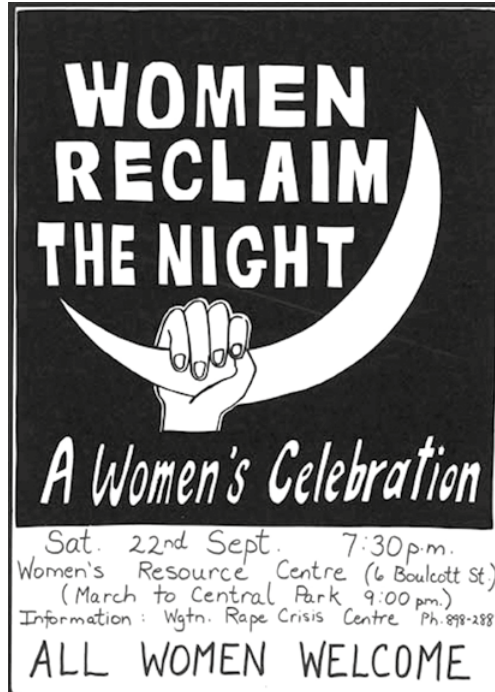


Fig.02 Manifesto del movimento *Take Back the Night*, Wellington, New Zealand 1979. takebackthenight.org

Queste campagne, sostenendo l'idea che la sicurezza nello spazio pubblico sia determinata principalmente dalle precauzioni adottate dalle donne in termini di comportamenti e di vestiario, dalla protezione da parte dell'uomo e da una maggiore vigilanza, hanno contribuito all'autolimitazione dei comportamenti e degli spostamenti femminili, specialmente nelle ore della giornata ritenute più rischiose. In netta opposizione a questa visione semplicistica della questione urbana, il movimento femminista *Non Una Di Meno* ha rilanciato lo slogan "le strade libere le fanno le donne che le attraversano" rivendicando l'autodeterminazione degli spazi attraversati dai corpi delle donne, in aperto contrasto con i concetti dominanti di sicurezza e decoro e postulando la costruzione un territorio in cui le donne e tutte le soggettività abbiano la possibilità di vivere a partire dai propri desideri e dalla propria libertà (Non Una di Meno, 2017).

In questo contesto, si collocano una serie di strumenti di mappature collaborative che restituiscono un ridisegno dello spazio pubblico attraverso la raccolta delle percezioni di sicurezza/insicurezza delle e degli utenti. Le pratiche più diffuse sono gli audit di sicurezza, dove i cittadini stessi raccolgono dati su fattori ambientali come illuminazione, manutenzione, degrado ed elementi esperienziali sul dove e sul perché possono nascere certe sensazioni di pericolo, fornendo raccomandazioni specifiche per i cambiamenti (Kern, 2024). A questi si affiancano applicazioni per la "mappatura della paura e del crimine" e la condivisione della propria posizione, come l'app *Project Global Guardian* a Vancouver (messaggistica diretta con polizia e trasporti pubblici), l'app *SafetyPin* (condivisione della posizione con contatti fidati). Studi recenti a Londra hanno utilizzato app per esplorare le dimensioni spazio-temporali della paura delle

una maggiore sorveglianza ma nello stesso tempo colpevolizzando le giovani donne per aver smesso di prendere le necessarie precauzioni per la propria sicurezza" ("Roma insicura, un manuale per le donne", di Lucetta Scaraffia, *Il Messaggero*, 14/9/2017).



Fig.03 Manifestazione *Take Back the Night*, Boston 1979. Photo di Spencer Grant, fonte: takebackthenight.org

donne, delle minoranze e delle comunità LGBTQ+. Alcune di queste esperienze sono comparse anche nel contesto italiano, l'app *Wher* (adottata a Bologna, Roma, Milano, Torino) permette agli utenti di valutare la città basandosi su percezione di sicurezza, illuminazione, affollamento, molestie subite. Queste sperimentazioni hanno dimostrato che la paura non è diffusa uniformemente, ma si concentra in luoghi e momenti specifici, evidenziando il potenziale della raccolta e interpretazione dei dati per contrastare la discriminazione e migliorare la sicurezza percepita, soprattutto rispetto alle sue variazioni temporali. Tuttavia, questo approccio rischia di limitare la libertà delle donne nello spazio urbano, spingendole a circoscrivere i propri movimenti a specifiche strade, piazze, orari e condizioni (come la presenza di altre persone, la sorveglianza o una buona illuminazione). È ironico che lo slogan dell'app *Wher* sia “Mappe e città a misura di donna”, quando in realtà sembra insegnare alle donne come essere “a misura di città”.

Un altro approccio viene fornito dai movimenti transfemministi attraverso la “messa in scena dei corpi” nello spazio pubblico si crea un corpo collettivo che genera “resistenza creativa” e sovverte le norme dominanti. Esempi storici, come le manifestazioni di ACT-UP degli anni '90 o i workshop “Man for a Day” di Diane Torr, dimostrano come queste pratiche vadano oltre il semplice dissenso diventando un allestimento di determinate sessualità e una riappropriazione di determinati spazi (Castelli, 2015). Da questi movimenti nascono le “marce esplorative” avviate a Toronto nel 1989 con lo scopo di riappropriazione degli spazi tramite il loro attraversamento, agito in una dimensione collettiva. Come sosteneva Jacobs “nessuno troverà ciò che funziona meglio per le nostre città, né manipolando modelli in scala, né inventando città da sogno. Bisogna uscire e camminare” (Jacobs, 1969, p. 23).

Esempi più recenti sono le marce esplorative avviate della ex sindaca di Barcellona Ada Colau, perlustrazioni dei quartieri diventate uno strumento formale di mappatura, diagnosi e progettazione (GRDTG, 2019), o il progetto di ricerca *STEP UP – Walkability for Women in Milan* che indaga l'esperienza urbana delle donne che camminano da sole di notte nella città di Milano (Scarponi *et al.*, 2024).

Queste pratiche esplorative e di riappropriazione dello spazio pubblico dimostrano come il camminare e vivere gli spazi aperti della città non solo ridefiniscano il significato della città stessa, ma forniscano strumenti concreti per migliorare la sicurezza e l'inclusività in un'ottica di genere, individuando elementi chiave quali la segnaletica comprensibile, la visibilità, la vitalità, la sorveglianza, l'attrezzabilità e il senso di comunità.

A questi strumenti dal basso, volti a migliorare la sicurezza in una prospettiva di genere, dovrebbero però seguire azioni dall'alto e strumenti di pianificazione che stabiliscano regole basate su queste stesse caratteristiche.

In questo contesto, un importante elemento di novità è contenuto nelle *Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche* (PEBA) della Regione Emilia-Romagna (2023), che introducono la necessità di far interloquire i PEBA con altri piani come i PUMS, i Piani di Protezione Civile, e i Piani di Emergenza ed Evacuazione (punto 2.3) e di favorire la sicurezza inclusiva, nelle situazioni ordinarie ma anche nell'emergenza (punto 2.4). Il PEBA può cioè supportare il miglioramento delle prestazioni di luoghi e dispositivi in situazioni di emergenza che riguardano la quotidianità, così come contribuire attivamente ai Piani di Protezione Civile, ad esempio nell'individuazione e riqualificazione delle vie di fuga, delle aree di attesa e di raccolta della popolazione.

Con la medesima visione ampliata delle potenzialità e degli ambiti di azione del PEBA, le Linee guida elencano alcune attenzioni alla scala urbana che potrebbero essere analizzate, quali, ad esempio: la sicurezza stradale (con percorsi pedonali protetti; piste ciclabili ben segnalate e protette; visibilità/percettibilità degli attraversamenti pedonali; ecc.) o la sicurezza notturna, con attenzione all'illuminazione e alla visibilità di percorsi e aree (preferendo cortine permeabili e trasparenti a schermature continue). Ancora più esplicitamente, le Linee guida richiamano la possibilità di operare sulla sicurezza urbana come requisito strettamente connesso a quello di accessibilità, dato che "l'una senza l'altra non possono di fatto dirsi garantite". Come riportato al punto 2.4 delle Linee guida, "Garantire un'adeguata illuminazione e il riconoscimento percettivo di percorsi, dislivelli, elementi funzionali e informativi è un ulteriore livello in cui si esprimono accessibilità e sicurezza per scongiurare incidenti. Una corretta illuminazione rappresenta inoltre elemento importante per la riduzione dei rischi di aggressione ai quali sono particolarmente soggette le donne e le persone più vulnerabili".

Conclusioni

Mai neutro, lo spazio pubblico è attivo nella (ri)produzione di comportamenti e identità sessuali. Tradizionalmente, la sua organizzazione basata sul binomio lecito/illecito ha veicolato aspettative di comportamenti appropriati, e separato ciò che è a posto (e dunque atteso) da ciò che è fuori posto (dunque anormale), e in un certo senso ha "formalizzato" il senso comune dell'esperienza spaziale, limitando fisicamente e temporalmente certe categorie di persone: le donne e in misura maggiore quelle con discriminazioni multiple.

Le rigide regole di condotta imposte tradizionalmente alle donne con la scusa di "proteggerle" rendono meno significativa la necessità di organi di controllo formali. Questi muri diventano vere e proprie barriere se si approfondisce il tema delle discriminazioni multiple, per le quali la conoscenza risulta ancora molto frammentaria. Un esempio lampante è la condizione di invisibilità vissuta dalle donne e dalle ragazze con disabilità, in primis per una mancanza del nostro ordinamento giuridico che non prevede alcuna normativa che le riguardi direttamente. Le tutele esistenti si limitano all'uguaglianza di genere fra donne e uomini o alle norme sulla condizione di disabilità, senza una visione intersezionale che consideri simultaneamente, almeno, il genere e la disabilità. Come il Gruppo di esperte sulla violenza del Consiglio d'Europa

(Grevio) ha segnalato nel *Rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione di Istanbul* (2018), in Italia esiste un vuoto statistico sull'incidenza del fenomeno che relega donne e ragazze, con una o più forme di disabilità, in una invisibilità multipla e stratificata.

È evidente come lo studio dei vincoli sociali che gravano sulle donne debba tenere conto della paura del crimine, ma in una prospettiva intersezionale. Tale approccio dovrebbe essere condotto al di fuori del contesto delle tradizionali teorie criminologiche sul crimine e sulla pena e coinvolgere considerazioni di sicurezza ambientale, esaminando itinerari, condizioni materiali e quotidiane della vita delle donne, utilizzando forme di linguaggio e comunicazione che facilitino la condivisione e la comprensione delle diverse esperienze femminili, in base a età, etnia, classe socioeconomica e orientamento sessuale.

Riferimenti bibliografici

- Beebeejaun, Y. (2017). Gender, urban space, and the right to everyday life. *Journal of Urban Affairs*, vol. 39, n. 3, pp. 323-334. Doi: <https://doi.org/10.1080/07352166.2016.1255526>.
- Bromley, R., Collin T., Millie, A. (2000). Exploring safety concerns in the night-time city: revitalising the evening economy. *Town Planning Review*, vol. 71, n. 1, p. 71. Doi: <https://oro.open.ac.uk/96945/1/2000%20Bromley%20et%20al.pdf>.
- Castelli F. (2015). *Corpi in rivolta. Spazi urbani, conflitti e nuove forme della politica*. Milano: Mimesis.
- Clarke, A.E. (2019). Situational analysis as a critical interactionist method. In Jacobsen, M.H. (a cura di), *Critical and cultural interactionism. Insights from Sociology and Criminology*. London: Routledge, pp. 189-209.
- Comitato Europeo di Standardizzazione, CEN (2007). *Allegato D del Technical Report Prevenzione della criminalità attraverso la pianificazione urbana*.
- Escalante, S.O. (2018). Approaching safety from a gender perspective in urban planning: more than forty years of feminist struggle. *Barcelona Societat, Journal on social knowledge and analysis*. Ajuntament de Barcelona (online). Disponibile su: https://ajuntament.barcelona.cat/dretsocials/sites/default/files/revista-ingles/05_ortiz-profundidad-22-eng.pdf (consultato in giugno 2025).
- FRA – European Union Agency for Fundamental Rights (2014). *Violence Against women: an EU-wide survey. Main results* (online). Disponibile su: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2014-vaw-survey-main-results-apr14_en.pdf (consultato in giugno 2025).
- Gerència de Recursos and Departament de Transversalitat de Gènere – GRDTG (2019). *Urbanisme i gènere – Marxes exploratòries de vida quotidiana* (online). Disponibile su: https://ajuntament.barcelona.cat/dones/sites/default/files/documents/quaderns_metodologis_1-marxes_exploratories_.pdf (consultato in giugno 2025).
- Granata, E. (2023). *Il senso delle donne per la città*. Torino: Einaudi.
- Green, E., Hebron, S., Woodward, D. (1991). Women, Leisure, and Social Control. In Hanmer, J., Maynard, M. (a cura di), *Women, Violence and Social Control*. Atlantic Highlands, N.J.: Humanities Press International, pp. 75-92.
- Gutiérrez Valdivia, B., Ciocchetto, A. (2012). *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*. Barcelona: Col·lectiu Punt, 6 (online). Disponibile su: <https://punt6.wordpress.com/wp-content/uploads/2011/03/estudiosurbanosgenerofeminismo.pdf> (consultato in giugno 2025).
- Jacobs, J. (1969). *Vita e morte delle grandi città: saggio sulle metropoli americane* [ed. or. *The Death and Life of Great American Cities*, 1961]. Torino: Einaudi.
- Kern, L. (2024). *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini*. Roma: Treccani.
- Lefevre, H. (1976). *La produzione dello spazio*. Milano: Miozzi.
- Madriz, E. (1997). *Nothing bad happens to good girls: Fear of crime in women's lives*. Berkley: University of California Press.
- Newman, O. (1973). *Defensible space: Crime prevention through urban design*. New York: Collier Books.
- Non Una di Meno (2017). *Abbiamo un piano. Piano Femminista contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere* (online). Disponibile su: https://nonunadimeno.wordpress.com/wp-content/uploads/2017/11/abbiamo_un_piano.pdf (consultato in giugno 2025).

- Pain, R., Townshend, T. (2002). A safer city centre for all? Senses of 'community safety' in Newcastle upon Tyne. *Geoforum*, vol. 33, n. 1, pp 105-119. Doi: [https://doi.org/10.1016/S0016-7185\(01\)00025-2](https://doi.org/10.1016/S0016-7185(01)00025-2).
- Regione Emilia-Romagna, CERPA (2023). Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) della Regione EMILIA-ROMAGNA (online). Disponibile su: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/barriere-architettoniche/programmi-di-intervento-barriere-architettoniche/2-piani-per-l2019eliminazione-barriere-architettoniche-peba/linee-guida-peba> (consultato in giugno 2025).
- Ruhne, R. (2011). *Raum Macht Geschlecht*. Berlino: Springer.
- Scarponi, L., Gorrini, A., Carpentieri, G. (2024). *STEP UP – Walkability for Women in Milan*. Napoli: FedOAPress.
- Sethi, S., Velez-Duque, J. (2021). *Walk with women: Gendered perceptions of safety in urban spaces* (online). Disponibile su: <https://static-media.fluxio.cloud/leadingcities/CjGjwG7p.pdf> (consultato in giugno 2025).
- Stanko, E. (1993). Ordinary Fear: Women, Violence, and Personal Safety. In Bart, P., Moran, E.G. (a cura di), *Violence Against Women, the Bloody Footprints*. Newbury Park: Sage, pp. 155-164.
- Talbot, D. (2007). *Regulating the night: race, culture and exclusion in the making of the night-time economy*. London: Routledge. Doi: <https://doi.org/10.4324/9781315604541>.
- UN Women (2017). Making the SDGs count for women and girls with disabilities. Issue brief (online). Disponibile su: <https://www.un.org/development/desa/disabilities/wp-content/uploads/sites/15/2019/10/Making-SDGs-count-for-women-with-disabilities.pdf> (consultato in giugno 2025).
- Wekerle, G.R., Whitzman, C. (1995). *Safe Cities. Guidelines for Planning, Design, and Management*. New York: Van Nostrand Reinhold.



novembre 2025

Anteferma Open Books – AOB

Il volume affronta il tema degli spazi pubblici come luoghi in cui poter vivere una esperienza spaziale autonoma e non segregante, attraverso riflessioni e proposte raccolte in forma di contributi per il Convegno Internazionale dal titolo *Strade per la gente*, organizzato a Venezia il 7 novembre 2025.

Il Convegno nasce dalla volontà del cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura SITdA di dare continuità agli incontri di confronto organizzati negli ultimi anni sui temi del benessere psicofisico e dell'autonomia di vita delle persone, per migliorare sempre di più il mondo dell'architettura ai fini dell'inclusività.

The volume addresses the theme of public spaces as places where people can experience spatial autonomy and non-segregating environments. It brings together reflections and proposals presented as papers to the International Conference *Streets for People*, held in Venice on November 7, 2025.

The Conference originates from the desire of the Accessibilità Ambientale (Environmental Accessibility) cluster of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA) to continue the series of meetings held in recent years on the themes of psychophysical wellbeing and people's life autonomy, with the aim of increasingly improving inclusivity in architecture.